

Stamina, contropiede in tribunale: un'altra infusione «per sentenza»

L'ultima pagina nella guerra giudiziaria innescata dalla vicenda Stamina l'ha scritta il giudice civile del tribunale di Marsala due giorni fa: ha accolto l'istanza di una coppia di genitori che chiedono per il figlio la prosecuzione delle cure con il cosiddetto metodo Stamina. Per questo ha ordinato al legale rappresentante e al responsabile sanitario degli Spedali Civili di Brescia di proseguire con le infusioni di Stamina. E ha ascoltato come esperto proprio Marino Andolina, il medico di Stamina. La situazione è paradossale: ai Civili le infusioni sono sospese da fine febbraio. Infusioni che sono andate avanti dal maggio 2012 in poi (da quando l'Aifa ha interdetto al laboratorio la possibilità di coltivare le cellule staminali mesenchimali perché - solo per questo tipo di coltura cellulare -

non ne ha i requisiti). Da fine febbraio infatti la biologa di Stamina Erica Molino non entra più in laboratorio. E il comitato interno che in questi mesi ha seguito i bambini e gli adulti che hanno ricevuto le infusioni per via giudiziaria ha deciso di dire nuovamente basta: dopo lo sciopero bianco di fine gennaio in un nuovo documento hanno ribadito che non faranno nulla fino a quando la nuova Commissione scientifica nominata dal ministro Lorenzin non si esprimerà definitivamente sulle cellule di Stamina. Intanto le due commissioni di indagine - Senato e Regione Lombardia - incaricate di fare luce sugli aspetti più controversi dell'ingresso di Stamina in una struttura pubblica e prestigiosa come i Civili sono ferme per le vacanze di Pasqua.



Papa Francesco al Movimento per la vita, 11 aprile

Occorre ribadire la più ferma opposizione a ogni tentativo di attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il nascituro nel seno materno è l'innocente per antonomasia. Ricordiamo le parole del Concilio Vaticano II: «La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli» (Costituzione «Gaudium et spes», n. 51).

Cina, con i test prenatali sempre meno femmine

La volontà delle famiglie cinesi di conoscere in anticipo il sesso della prole continua ad alimentare pratiche non solo illegali ma anche sempre più dispendiose. La tradizionale preferenza per il figlio maschio, essenziale per tramandare lignaggio e patrimonio, si associa alla "politica del figlio unico", ora in via di ripensamento, per spingere agenzie senza scrupoli a proporre test prenatali con l'invio in cliniche specializzate di Hong Kong di campioni di sangue prelevato dalle donne, oppure organizzando per loro test direttamente nell'ex colonia britannica associati a pratiche ecografiche e ulteriori rilievi per arrivare a un risultato più certo. Il servizio di intermediazione di queste agenzie costa fino a 6.600 yuan (circa 780 euro), ma la pratica va guadagnando terreno: un segnale che anche la prevista liberalizzazione delle nascite difficilmente porterà a un riequilibrio nella proporzione tra maschi e femmine che negli anni Ottanta del secolo scorso oscillava dai 103 ai 107 maschi ogni 100 femmine e ora supera i 120 maschi.

Giovedì, 17 aprile 2014

Il regalo dell'eterologa: i novantanove figli di Ed di Lorenzo Schoepflin

Eutanasia la campagna è globale

Passi attraverso da discussioni, politiche e sociali, per la volontà di legalizzare il suicidio assistito. In Canada ha sollevato polemiche l'editoriale pubblicato sul *Canadian medical association journal*, in cui si definisce il dibattito sull'eutanasia «obsoleto», in quanto la pratica «diventerà legale in Canada in un futuro molto breve». L'articolo è di James Downar, professore assistente nella divisione terapia intensiva e cure palliative dell'Università di Toronto. Il riferimento è alla sentenza che entro l'anno produrrà la Corte suprema sulla costituzionalità del divieto del suicidio assistito. Il presidente della Canadian medical association, Louis Hugo Francescutti, ha preso le distanze dall'editoriale ma le perplessità restano e l'Euthanasia prevention coalition ha ribattuto che una legge sull'eutanasia non tutela i più vulnerabili. Dall'altra parte del mondo le cose non cambiano. L'Australia sta portando avanti una politica simile al Canada: cercare di far approvare la legge dai parlamenti locali, superando il divieto al livello federale. Nello Stato dell'Australia occidentale, lunedì Hon Nick Goiran, del Partito liberale, ha presentato una mozione al Parlamento di Perth contro il suicidio assistito e per la promozione delle cure palliative. E poi c'è il Regno Unito, con due testi: in Inghilterra e Galles è stato presentato da lord Charles Falconer, mentre in Scozia da Margot MacDonald, scomparsa il 4 aprile, anche se l'iter legislativo proseguirà sponsorizzato dai Verdi. Il dottor Peter Saunders, presidente di Care not killing, ha annunciato una campagna anti-eutanasia anche oltre confine, attraverso l'Euthanasia prevention coalition Europe.

Simona Verrazzo

«Sperminatore» lo ha chiamato ironicamente il quotidiano *New York Post*. «Uomo più virile d'Europa» è invece l'appellativo scelto dal *Daily Mail*. È Ed Houben, olandese di Maastricht, donatore di sperma, padre di 99 figli, che racconta di averne in Australia, Israele, Canada, Austria, Germania, Belgio, Francia, Italia, Inghilterra e Lussemburgo, concepiti nei 12 anni di attività. Il signor Houben ha addirittura un proprio sito Internet, dove racconta di sentirsi mosso a compassione da tutti i quei casi in cui una famiglia desidera un figlio, ha tutto per renderlo felice, ma non lo spermatozoo per concepirlo. È per questo che Ed si dice disposto a donare il proprio seme a tutti coloro i quali conquistano la sua fiducia, convincendolo che se fosse un bambino si sentirebbe bene con loro. L'incredibile storia di Houben non è l'unica follia legata alla pratica della fecondazione eterologa: basti ricordare il caso di Bertold Wiesner, che durante il periodo in cui dirigeva una clinica per la fecondazione artificiale a Londra ha inseminato 600 donne col proprio sperma, o quello raccontato dal *New York Times* nel settembre del 2011 riguardante una donna che aveva avuto un figlio grazie allo spermatozoo di un donatore, per poi scoprire che esistevano altri 150 fratellastri che condividevano metà del patrimonio genetico col suo bambino.



L'immagine di Ed Houben sul suo sito Web

poiché il primo capitolo della loro vita è una manipolazione».

In Irlanda, dove si sta discutendo della legge che dovrebbe ridefinire il concetto di famiglia, aprendo a donazione dei gameti e utero in affitto, è intervenuto sul tema Geoffrey Shannon, relatore speciale per la protezione dell'infanzia nominato dal governo. Secondo Shannon, il bambino concepito grazie a fecondazione eterologa ha il diritto, una volta adulto, di conoscere l'identità dei propri genitori biologici. Nel contributo su *Fox News* si accenna anche all'inquietante capitolo relativo alla compravendita dei gameti. L'autore dell'editoriale nota come donare sperma e ovuli sia una facile fonte di guadagno. A fine marzo in Canada è emersa l'esistenza di un vero e proprio mercato illegale di gameti: il programma radiofonico d'inchiesta *Enquête* ha documentato il fatto che alcune cliniche aiutano le coppie a reperire gameti a pagamento infrangendo la legge, che permette la fecondazione eterologa ma solo in caso di donazione altruistica. Cinque dei 30 centri interpellati da una collaboratrice della radio, fintasi alla ricerca di ovuli, l'hanno indirizzata ad agenzie che garantiscono un ricavo pari a 6.500 dollari per una donatrice di gameti. Che il ricorso all'eterologa sia l'ingresso in un intricato labirinto - che per l'Italia si apre solo ora grazie alla garanzia offerta sino a una settimana fa dall'articolo della legge 40 dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale - lo dimostra anche il caso inglese dei gemelli con tre madri, giunto all'esame della Corte d'Appello. La sto-

Il caso dell'olandese che in 12 anni di attività ha fatto concepire quasi cento bambini in tutto il mondo pubblicizzando il suo seme su Internet è solo uno degli esempi del meccanismo che la sentenza della Corte Costituzionale ha messo in moto. Un campionario di eccessi dall'Europa agli Usa

Il Lussemburgo allarga le maglie per gli aborti

Il Lussemburgo corre verso la liberalizzazione dell'aborto. A 36 anni dalla legge che lo depenalizzava ad alcune condizioni, e dopo la riforma in senso permissivo del 2012, il ministro della Giustizia Felix Braz ha presentato al Consiglio dei ministri una nuova proposta di revisione della legge del 1978 nella quale viene abrogato l'obbligo del secondo colloquio consultoriale per la donna che vuole abortire e che dovrebbe poterlo fare senza necessità di confermare per iscritto la sua determinazione a procedere all'interruzione di gravidanza e senza l'obbligo di documentare il suo stato di sofferenza. In pratica, il disegno di legge adotta il principio dell'assoluta autodeterminazione della donna che sta introducendo anche la Francia. L'aborto inoltre viene escluso dal Codice penale come fattispecie punibile.

Surrogata? Dietro l'angolo

I giudici dicono «fecondazione eterologa», ma forse già pensano «maternità surrogata». La prima era vietata fino alla settimana scorsa, quando la Consulta ne ha sancito l'illegittimità costituzionale. La seconda rimane in teoria proibita dalla legge 40, ma di fatto viene regolarmente liceizzata dai tribunali. Che, chiamati a giudicare chi vi ha fatto ricorso all'estero secondo le leggi di quel Paese, è poi rimpatriato con il bimbo chiedendo che lo stesso venisse iscritto all'anagrafe di residenza come fosse davvero loro figlio. Tra maternità surrogata e fecondazione eterologa c'è un rapporto di genere a specie. La prima si attua ogniqualvolta un ovulo fecondato viene immesso nell'utero di una donna estranea al patrimonio genetico del nascituro. In questo caso, la fecondazione può essere omologa o eterologa. Omologa se si è in presenza di una coppia, e il

Caduto ormai il divieto di fecondazione eterologa diventa più facile introdurre nel nostro ordinamento la maternità a pagamento. Con i tribunali che si stanno già adeguando

patrimonio genetico appartiene interamente a questa. Eterologa, se, per esempio, i gameti sono del padre e gli ovuli di un'altra donatrice. Considerando che in alcuni Stati alla maternità surrogata possono accedere anche le coppie gay e i single, risulta evidente come questa faccia della fecondazione eterologa un suo punto di forza. E si configuri come ben florida specie all'interno del più ampio genere «surrogata». L'ultima sentenza sulla pratica vietata dalla legge 40 è dell'altro ieri. Non si conoscono ancora le

motivazioni, ma solo il dispositivo: i «genitori» che hanno «assemblato» un figlio in India sono stati assolti sia dall'accusa di alterazione di stato di minore sia da quella di false dichiarazioni a pubblico ufficiale. Lo scorso 8 aprile, in un caso analogo, lo stesso Tribunale di Milano aveva assolto dall'alterazione di stato, ma condannato per false dichiarazioni a pubblico ufficiale. E sempre nel capoluogo lombardo, il 15 ottobre 2013 un caso analogo era stato risolto con l'assoluzione dal primo reato, e con declaratoria di improcedibilità per il secondo (in parole povere: la violazione c'è, ma non è perseguibile per ragioni tecniche). Caduto il divieto di eterologa, sarà dunque molto più semplice scalfire e far crollare quello di surrogata. Anche in Italia, con tutti i problemi del caso.

Marcello Palmieri

popoli il mondo al plurale



www.popoli.info

Popoli è il mensile internazionale dei gesuiti. Su carta (anche in libreria), web e tablet